



## **Rapporto 2009 Repubblica Democratica del Congo settore est estratto**

### **Premessa**

La zona presa in considerazione nel presente rapporto è quella situata a est delle Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire) e comprende le regioni di Sud Kivu, Nord Kivu ed Orientale. Le informazioni contenute nel presente rapporto sono di libera consultazione e diffusione a condizione di citarne la fonte. Il presente è un estratto del rapporto "RDC Congo 2009" consultabile solo dai committenti il rapporto stesso e non riflette in alcun caso il punto di vista dei committenti che comunque hanno autorizzato la diffusione del presente estratto.

### **Obbiettivi del rapporto e limitazioni dell'estratto**

Il rapporto "RDC Congo 2009" ha come principali obbiettivi lo studio della attuale situazione umanitaria, politica ed economica della Repubblica Democratica del Congo, lo studio di interventi mirati al settore umanitario ed economico nonché ad avanzare proposte di soluzione delle problematiche nazionali e locali. Il presente estratto prende in considerazione solo le zone descritte in premessa e solo alcuni degli obbiettivi del rapporto inerenti la situazione umanitaria ed economica delle aree interessate.

## Descrizione del terreno (estratto)

La zona est della Repubblica Democratica del Congo comprende le tre regioni di Sud Kivu, Nord Kivu ed Orientale. Si estende dal lago Tanganyika fino al lago Albert passando per il lago Kivu e il lago Edward. Confina a sud con Tanzania, Burundi e Rwanda. Al centro confina con l'Uganda. Al nord confina con il Sud Sudan e la Repubblica Centrafricana.



La zona è composta da un altopiano che nelle regioni di Kivu (nord e sud) arriva a toccare i 1.500 metri. La vegetazione è rigogliosa e nella parte nord arriva a trasformarsi in foresta pluviale. Le vie di comunicazione maggiormente usate dai locali sono i corsi d'acqua e le strade per la maggior parte sterrate tranne le arterie principali. Inesistenti le comunicazioni ferroviarie.

## Situazione politica e umanitaria (estratto)

La situazione politica, sebbene a livello nazionale si stia lentamente stabilizzando, vede ancora le tre regioni oggetto del rapporto in una difficile fase di transizione che ne condiziona anche la situazione umanitaria. I ribelli Hutu delle Forze Democratiche di Liberazione del Rwanda (Fdlr) sono ancora presenti in molte zone di Nord e Sud Kivu. La recente offensiva coordinata tra esercito congolese ed esercito del Rwanda iniziata lo scorso 12 luglio con l'obiettivo di stroncare definitivamente la resistenza dei ribelli del Fdlr, ha provocato secondo stime non ufficiali almeno 56 mila sfollati solo negli ultimi giorni, i quali si vanno ad aggiungere alle centinaia di migliaia di sfollati presenti negli Idp camp's della regione. E' impossibile stabilire il numero esatto degli sfollati in quanto generalmente essi fuggono dai loro villaggi quando gli stessi vengono attaccati o vi sono gruppi ribelli nella zona per poi farvi ritorno non appena la situazione si calma. Un movimento ad elastico molto difficile da controllare. La pesante sconfitta inferta ad inizio d'anno al Generale Laurent Nkunda, leader dei ribelli del Consiglio Nazionale per la Difesa del Popolo (Cndp), sfociata con la sua cattura, ha permesso l'avvio di una fase di

stabilizzazione politica della regione di Kivu che però è ben lungi a venire per la presenza dei ribelli del Fdlr e per piccole sacche di ribelli del Cndp. Situazione più complessa quella che invece c'è nella regione di Orientale, in special modo lungo i confini con Uganda, Sud Sudan e Repubblica Centrafricana. La complessità della situazione è data dalla presenza in loco del gruppo ribelle ugandese del Lord's Resistance Army (Lra) di Joseph Kony. Negli ultimi mesi il Lra si è reso responsabile di numerosi attacchi a diversi villaggi della parte nord della regione Orientale provocando molte vittime e diverse migliaia di sfollati. Nella regione, più precisamente nel Garamba Park, sono presenti anche militari ugandesi, sud sudanesi e congolesi che, con una operazione congiunta, stanno cercando di intercettare e distruggere i ribelli del Lra, purtroppo senza risultati. Questa situazione condiziona indirettamente anche la vita sociale del Nord Uganda e del Sud Sudan in quanto i ribelli del Lra compiono attacchi anche in quelle zone uscendo all'improvviso dal Garamba Park per azioni molto veloci e cruente, per poi fare ritorno nella foresta dove è molto difficile individuarli. Solo negli ultimi mesi si stima che il Lra abbia ucciso oltre 650 persone e rapito, come sua consuetudine, almeno 200 bambini da trasformare in "bambini soldato".

### **Economia (estratto)**

L'economia dell'area presa in considerazione si basa principalmente su tre fattori:

1. economia agricola
2. commercio di legname pregiato
3. miniere di diamanti e di coltan

Economia agricola: il terreno molto fertile e il clima favorevole permetterebbero sia una vasta gamma di colture che l'allevamento praticato in maniera intensiva. Purtroppo le condizioni di instabilità in cui versa la zona costringono in molti casi i contadini a lasciare la propria terra prima del raccolto che viene sistematicamente distrutto dai vari gruppi ribelli. In ogni caso si tratta il più delle volte di un tipo di agricoltura finalizzata all'uso privato o al massimo a quello della tribù di appartenenza. Inesistenti le grandi colture. Sempre a causa della instabilità anche l'allevamento non viene praticato in maniera intensiva. In buona parte di casi sono le famiglie o le tribù a praticare una forma di allevamento finalizzata esclusivamente alla loro sopravvivenza e non al commercio. E' allo studio da parte di alcuni organismi internazionali (FAO in prima fila) un progetto per incentivare il settore agricolo e quello dell'allevamento. Il progetto prevede la distribuzione gratuita di sementi di alta qualità e la donazione di diverse coppie di animali da cortile e da allevamento intensivo. In Repubblica Democratica del Congo si stima che almeno il 70% della popolazione dipenda dall'economia agricola.

Commercio di legname pregiato: il commercio di legname pregiato delle foreste del Congo è una delle voci più importanti per l'economia del Paese. Frake, belinga, benge, padouk e altre specie pregiate sono richieste da tutto il mondo. I danni ambientali e sociali di questo tipo di commercio sono devastanti. Fino a pochi anni fa la zona est della Repubblica Democratica del Congo (quella presa in esame dal presente estratto) era stata in parte risparmiata da questo tipo di commercio. Tuttavia negli ultimi anni la crescente attenzione dei gruppi ecologisti per quanto riguarda la deforestazione del bacino del Congo ha spostato l'attenzione delle multinazionali del legname dalla parte occidentale (la più sfruttata) a quella orientale dove il controllo della deforestazione è molto più complesso da effettuare. I gruppi storici dell'industria del legname (Danzer, Sodefor, Safbois, ITB, Trans M, Olam ecc. ecc.) hanno iniziato una serie di ricognizioni nelle foreste della regione di Orientale e iniziato lo sfruttamento nelle zone di Aketi, Buta e Bondo costringendo migliaia di persone abitanti quelle foreste a lasciare la loro terra. Questa "deviazione" ha permesso alle multinazionali del legno di aggirare le nuove disposizioni del Governo della Repubblica

Democratica del Congo in materia di sfruttamento delle foreste introdotte all'inizio del 2009 e che hanno previsto l'annullamento di ben 156 accordi per il taglio di alberi nel bacino del Congo occidentale escludendo però la parte orientale del Paese.

Miniere di diamanti e di coltan: tutta la zona presa in considerazione dal rapporto è molto ricca di miniere di diamanti e di coltan che sono la principale fonte di guadagno sia dei gruppi armati che infestano la zona che dei gruppi legati alle multinazionali dell'elettronica e dei beni di lusso. Pochissime le miniere nazionalizzate che sono comunque principalmente quelle di estrazione dei diamanti. Non esiste invece alcun controllo sulle miniere di coltan con conseguente gravissimo impatto sulla condizione sociale di migliaia di giovani e giovanissimi congolesi. La crisi mondiale e le nuove politiche ambientali introdotte dai governi occidentali hanno aggravato questa situazione. Infatti, se per le miniere di diamanti la crisi ha avuto un impatto devastante sulle richieste, con un calo di diverse decine di punti percentuali, per quelle di estrazione del coltan, al contrario, l'enorme richiesta dovuta all'utilizzo del minerale sia in apparecchiature elettroniche che in apparati di produzione di energia elettrica verde (fotovoltaici) sta portando l'emergenza "coltan insanguinato" a livelli mai visti prima. Migliaia di bambini o giovani ragazzi sono arruolati per pochissimi soldi come scavatori o come portatori del prezioso minerale. Il mercato nero del coltan è diventato l'unica fonte di guadagno per migliaia di poveri che vengono pagati a Kg di coltan estratto o trasportato fino agli aerei che poi consegnano il minerale ai commercianti all'ingrosso. La tariffa, per i più fortunati, varia e si aggira intorno ai 200 franchi congolesi al Kg (0,18 euro) per i bambini che estraggono il minerale (ma in alcuni casi la tariffa è addirittura inferiore) arrivando a 250 franchi congolesi al Kg (0,22 euro) per i trasportatori costretti a fare decine di Km a piedi nelle foreste con carichi di 30/40 Kg sulle spalle per portare il minerale fino al punto di carico, viaggi che possono durare fino a due giorni. Per i meno fortunati, cioè per i bambini costretti con la forza nelle miniere, la tariffa è giornaliera e comprende un pasto minimale al giorno e 100 franchi congolesi una tantum al giorno (0,09 euro). Il fenomeno dei bambini costretti nelle miniere, spesso solo dei buchi molto stretti scavati nella terra, è molto diffuso. I bambini vengono rapiti o comprati dai gestori delle miniere (o campi di estrazione) e costretti a infilarsi in questi strettissimi buchi nella terra dove spesso rimangono uccisi dal crollo del cunicolo, dalla mancanza di aria o semplicemente dalla fatica. I bambini sono gli unici in grado di entrare in buona parte di questi buchi, vere e proprie trappole. Il mercato nero del coltan non alimenta solo la guerriglia che con i ricavi della vendita del minerale ci compra le armi o ci finanzia le guerre, ma alimenta anche un mercato parallelo di sfruttamento del lavoro minorile dove mano a mano che si sale nella scala gerarchica colui o coloro che stanno in alto guadagnano sempre di più. L'ultimo tassello della scala gerarchica di questo mercato sono le multinazionali dell'elettronica che non possono fare a meno del coltan.

### **Condizione sociale (estratto)**

La condizione sociale dell'area interessata dal rapporto risente immancabilmente della precaria situazione politica, dei conflitti in corso e dell'intensivo sfruttamento commerciale delle risorse. La distribuzione delle ricchezze è estremamente sbilanciata a favore di chi sfrutta dette risorse. Che si tratti di legname, di diamanti o di coltan, il risultato è lo stesso. Nonostante l'area interessata dal rapporto sia una delle zone più ricche del mondo per quantità di risorse minerarie o del suolo, i benefici dello sfruttamento delle risorse non arrivano quasi mai alla popolazione. Non solo, i sistemi di sfruttamento delle risorse adottati dalle multinazionali prevedono l'utilizzo della popolazione locale allo scopo di mantenere estremamente basso il prezzo delle materie prime innescando un meccanismo che prevede proprio lo sfruttamento del lavoro della popolazione (molto spesso lavoro minorile) come base per mantenere i prezzi delle materie prime estremamente bassi.

Tuttavia, essendo il lavoro nelle foreste o nelle miniere di diamanti e di coltan, l'unica forma di lavoro retribuito, molte famiglie sono totalmente impegnate a portare avanti questo tipo di lavoro tralasciando quasi completamente l'agricoltura e l'allevamento, con conseguenze molto gravi sull'approvvigionamento delle materie prime alimentari con gravi conseguenze anche sul tessuto sociale congolese in termini di denutrizione, la terza causa di morte nella zona dopo le malattie e i conflitti. Questo stato di cose provoca per induzione un forte rallentamento dello sviluppo e un aumento della povertà assoluta con conseguenze molto gravi sulla condizione sociale della popolazione. L'utilizzo indiscriminato di minori nell'estrazione del coltan e dei diamanti blocca ulteriormente qualsiasi forma di sviluppo sottraendo all'educazione e all'istruzione migliaia di giovani congolesi.

## **Conclusioni (estratto)**

La precaria situazione politica in cui versa la zona interessata dal rapporto abbinata alla criminale gestione dello sfruttamento delle risorse, pone la zona est della Repubblica Democratica del Congo ai primi posti della classifica mondiale delle crisi umanitarie. L'assenza pressoché totale dello Stato ha favorito la nascita di lobby locali di potere che si finanziano con lo sfruttamento delle risorse. Gli stessi gruppi ribelli presenti nell'area finanziano le loro operazioni con lo sfruttamento delle risorse locali. Tutto questo è però possibile solo grazie alla silenziosa connivenza delle multinazionali degli oggetti preziosi, del legname e dell'elettronica. Soprattutto quest'ultima categoria sta sfruttando la cronica mancanza di regole internazionali sulla certificazione della provenienza del coltan. Infatti, mentre sia per il legname che per i diamanti esistono trattati internazionali che, seppur con difficoltà, dettano delle regole ben precise, per il coltan non esiste assolutamente niente. E' allo studio da parte del Governo congolese un progetto per la nazionalizzazione delle miniere di coltan, ma al momento detto progetto non è praticabile a causa sia dell'opposizione delle multinazionali dell'elettronica (opposizione che spesso sfocia nel finanziamento dei gruppi ribelli) che per la situazione militare dell'area interessata, non ancora pacificata. In molti casi sono le stesse lobby locali a provocare scontri che destabilizzano la regione a tal punto da non permettere allo Stato di controllare con i propri uomini il territorio. In questo caso parlare di "crisi a orologeria" o "indotte" non è azzardato. Si fa sempre più pressante quindi la necessità di regolamentare un mercato così importante come quello del coltan, un mercato che negli ultimi anni ha superato di gran lunga quello dei diamanti per cui le Nazioni Unite hanno istituito il "protocollo di Kimberley".

-----

*Il presente rapporto è un estratto del rapporto "RDC Congo 2009" la cui diffusione è stata autorizzata dai committenti. Il rapporto completo (212 pagine) contiene informazioni sensibili e sarà liberamente consultabile solo a partire da dicembre 2009. Fanno eccezione le Nazioni Unite e le preposte commissioni dell'Unione Europea. Lo scopo della diffusione di questo estratto è la sensibilizzazione dell'opinione pubblica su tematiche spesso sconosciute come l'utilizzo quotidiano di "coltan insanguinato".*